

Quella pizza insieme tra Togliatti e Welles dal 1947 fino ai nostri giorni con Meloni-Trump

Come "il migliore" la premier tiene in pugno con autorevolezza il suo partito al regista il presidente Usa assomiglia per l'esuberanza sempre in ebollizione

La morale

Da tempo anche in Italia i politici non rispondono più a modelli canonici

di **Alessandro Agostinelli**

Cambia il mondo e cambiano regole e schieramenti. In Italia i politici non rispondono più a modelli canonici. Per dimostrarlo serve tornare all'8 dicembre 1947, quando il più grande regista del mondo si siede a tavola "da Romualdo", una pizzeria dalle parti di Montecitorio. Orson Welles, autore del capolavoro "Quarto Potere" e di altri film eccezionali, voleva incontrare i politici italiani e Luigi Barzini jr. lo fece cominciare dal "migliore", soprannome dato dagli avversari a Palmiro Togliatti, segretario del Pci e leader comunista di altissimo livello.

L'unica cena

Quella sera i commensali erano un decina, tra giornalisti e accompagnatori, insieme ai due protagonisti Welles e Togliatti che parlavano in spagnolo, visto che avevano entrambi preso parte alla Guerra Civile di Spagna. Nessuno ordinava da mangiare e il cameriere cominciò a portare qualche pizza. Togliatti aveva alcune curiosità culturali, ma subito la discussione virò verso la politica. Welles era affascinato dalla personalità del leader comunista. Togliatti raccontò di una bambina di 4 anni che la mamma aveva portato a un comizio, e



la bambina infervorata pensò di omaggiare il segretario del Pci facendogli il saluto romano. Da parte sua invece Welles raccontò che una volta, insieme al presidente Roosevelt, erano in automobile a un bivio e nessuno conosceva la giusta direzione. Allora il regista disse "andiamo a sinistra e non si sbaglia". Insomma i due facevano i gigioni e cercavano di simpatizza-

Qui sopra
Palmiro
Togliatti
e, sotto,
Orson
Welles

Il libro

Gli anni italiani del gigante del cinema

La storia di Orson Welles e Palmiro Togliatti è raccontata nel libro "Orson Welles in Italia", scritto dal critico cinematografico Alberto Anile e in cui figura un'accurata indagine sul periodo italiano del regista. Negli Usa fu tradotto dalla Indiana University Press. È la storia del grande regista americano, autore del film reputato per decenni il migliore della storia del cinema, cioè "Quarto Potere" ("Citizen Kane", il titolo originale), che arriva in Italia nel dopoguerra, in fuga dal fisco e dal maccartismo americani. Welles rimase in Italia dal 1947 fino al 1953.

re a più non posso. Togliatti mantenendo il suo aplomb discreto e Welles mostrando la sua esuberante personalità che negli anni aveva determinato il marchio di fabbrica di un personaggio ciarliero e un po' sbruffone. Parlarono anche della sinistra americana che non colloquiava con la sinistra italiana e viceversa, e del fatto che il Piano Marshall non dovesse diventare un'ele-

mosina americana agli italiani. Si può ben dire che l'incontro servì più a Togliatti che a Welles, al quale la cena "da Romualdo" procurò un'ulteriore accusa di filocomunismo presso la commissione McCarthy. Ma mentre il primo valutava attentamente le parole da pronunciare e gli incontri da pubblicizzare, il secondo aveva un atteggiamento talmente famelico nei confronti della vita che una ne faceva e cento ne pensava.

Meloni e Trump

Questo quadretto del 1947 non può che riportare alla mente Meloni e Trump. La prima affine a Togliatti e il secondo a Welles, sia come uomo sia come interprete del signor Kane, un imprenditore diventato politico, nel suo film più famoso. Ma oltre ai dati caratteriali c'è un di più per la premier italiana, cioè l'atteggiamento e la postura politica. Il giurista Sabino Cassese tempo fa disse che Meloni è una politica seria che analizza ogni dettaglio delle questioni che si trova ad affrontare. Insomma, "come Togliatti studia i dossier" e si fa trovare sempre preparata su tutti i temi; come Togliatti tiene in pugno il suo partito con una autorevolezza d'altri tempi; come Togliatti, da quando è al governo, agisce con realismo e pragmatismo

sui vari argomenti. E ha saputo costruirsi una reputazione all'estero. Mentre Trump chiacchiera a voce alta anche quando dovrebbe stare zitto ed espone la Casa Bianca e la presidenza statunitense a mille creazioni estemporanee, e quindi, come Welles, è un esuberante in perenne ebollizione. Caratteristiche analogie spesso mettono accanto personalità molto differenti tra loro. Eppure ci sono dati incontrovertibili che fanno dei temperamenti umani categorie e modelli indubbiamente apparentati. Così la prima donna presidente del consiglio, che viene da una tradizione post-fascista è senz'altro paragonabile al mi-

Era la sera dell'8 dicembre quando Luigi Barzini jr. organizzò l'incontro "da Romualdo" a Roma

gliore leader comunista italiano. Così come il genio cinematografico americano ha i tratti iracundi e frizzanti del bambinone trumpiano. Chissà se Meloni troverà il modo di affrancare il suo partito e i suoi elettori da certi atteggiamenti reazionari per accompagnare la sua "ditta" verso un mero conservatorismo, come Togliatti, dopo esserci stato dentro con tutti i piedi, cercò di portare il Pci fuori dallo stalinismo. Per i due americani invece, al di là del comune carattere estroverso, quasi tutto li separa. Una cosa è certa. Sicuramente Meloni non potrà dire di Trump quello che Togliatti disse di Orson Welles: "È l'americano più intelligente che abbia mai conosciuto".